

INTRODUZIONE

Il mio interesse a studiare il *Codex Vaticanus* (*Diktyon* 67840),¹ conservato nella Biblioteca Apostolica Vaticana (segnatura Vat. gr. 1209), nasce dopo la lettura della tesi di dottorato del cardinale Martini: *Il problema della recensionalità del codice B alla luce del papiro Bodmer XIV*. In particolare, le seguenti parole di Martini, riferite ai segni di divisione del $\P^{75}$, mi incuriosirono e avviarono la mia ricerca: «È desiderabile che tali suddivisioni del testo siano studiate a fondo in relazione con quelle che si trovano in altri codici antichi».²

Un contributo di Geymonat sui fenomeni grafici e interpuntivi nell'antichità greca e latina illumina sui «problemi grammaticali ed ermeneutici nei manoscritti latini, classici e medievali, di testi prosastici e poetici».³ «Le stampe degli autori classici, salvo rare eccezioni, tendono ad adattare la punteggiatura antica agli usi grammaticali moderni».⁴ L'editore italiano, infatti, sarà propenso ad in-

¹ Nella critica testuale il *Codex Vaticanus Graecus* 1209 viene citato comunemente, da Wetstein (1751) in poi, con la sigla “B” (cf. C.M. MARTINI, *Il problema della recensionalità del codice B alla luce del papiro Bodmer XIV* [Analecta Biblica, 26], Roma, Pontificio Istituto Biblico, 1966, 2). *Diktyon* è una rete scientifica di risorse digitali e banche dati sui manoscritti greci nata da un *workshop* tenutosi nel gennaio 2013 presso l'Institut de recherche et d'histoire des textes di Parigi per la «creation of unique identifiers for manuscripts shelf marks» (*Diktyon: Réseau numérique pour les manuscrits grecs*, in URL: <http://www.diktyon.org/en/>). Nella pagina web di *Pinakes* è possibile ricercare i manoscritti biblici secondo la catalogazione di “Diktyon” (*Pinakes* | Πινάκες, *Textes et manuscrits grecs*, in URL: <https://pinakes.irht.cnrs.fr/presentation.html>). La sigla utilizzata per indicare il *Codex Vaticanus Graecus* 1209 secondo la numerazione legata al catalogo del sistema di Gregory è B 03 (cf. B 03, in S. CINGOLANI, *Dizionario di Critica Testuale del Nuovo Testamento. Storia, canone, apocrifi, paleografia*, Cinisello Balsamo [MI], Edizioni San Paolo, 2008, 43.122) Il codice B digitalizzato è reperibile nel sito ufficiale della Biblioteca Apostolica Vaticana, il «DigiVatLib», in URL: http://digi.vatlib.it/view/MSS_Vat.gr.1209?ling=it

² MARTINI, *Il problema della recensionalità del codice B*, 45; cf. G.M. CARLINO, *L'ermeneutica dei segni di divisione del Codex Vaticanus Graecus 1209 [B 03]. Due esempi dal Vangelo di Luca: 21,37-22,6 e 24,33-53*, Estratto di tesi di Dottorato nella Facoltà di Teologia, Pontificia Università Urbaniana, Roma 2022.

³ B. MORTARA GARAVELLI, *Preliminari*, in EAD. (ed.), *Storia della punteggiatura in Europa*, Roma-Bari, Laterza, 2008, XIII.

⁴ M. GEYMONAT, *Grafia e interpunzione nell'antichità greca e latina, nella cultura bizantina e nella latinità medievale*, in MORTARA GARAVELLI (ed.), *Storia della punteggiatura in Europa*, 27.

troddurre nelle stampe dei manoscritti la “norma” italiana e un editore tedesco – ad esempio – «introdurrà con una virgola le frasi dichiarative, poiché così si usa fare nella sua lingua; proprio come, se è un francese, tenderà a mettere φησί, sul modello di “dit-il”, sempre tra due virgole».⁵ Per avere un’idea dell’interpunzione originaria – secondo Geymonat – bisogna ritornare ai manoscritti antichi e medievali, «dove si può peraltro osservare che la punteggiatura, come il succedersi delle parole, tende fedelmente a perpetuarsi da un testimone all’altro».⁶

«La *scriptio continua* non vuol dire che il problema di evidenziare specifici argomenti e di identificare singole battute non fosse presente ai copisti».⁷ Lo studio di Geymonat conduce ad accertare un “sistema” di segni di divisione nei manoscritti antichi: si riconosce l’identificazione dei capitoli con una grande lettera in ἑκθεσις (*littera notabilior*),⁸ che apre anche il primo dei paragrafi di un testo, mentre la distinzione dei vari paragrafi avviene con l’andare a capo, anche a metà rigo; un semplice spazio bianco o un punto nel mezzo distingue le parole insieme ai due punti, ai punti in alto, in basso e medio; tutti segni di interpunzione riconducibili allo stesso copista.⁹

In ambito sacro fu importante la divisione in «versetti», per *cola* e *commata*, che Girolamo introdusse nella *Vulgata*, facilitazioni per la lettura solenne dell’Antico e del Nuovo Testamento a fini liturgici, né mancarono casi in cui un capitolo o un paragrafo vennero evidenziati scrivendo in inchiostro diverso, spesso il rosso, le prime lettere o parole del testo, un’abitudine che fu all’origine di tante splendide iniziali miniate nei codici medievali e umanistici.¹⁰

Nel 1810 Hug pubblica il *De antiquitate codicis Vaticani commentatio*, dove fa una descrizione minuziosa del codice B, della sua affinità con i rotoli di Ercolano, ma senza tralasciare i segni di divisione.¹¹ Tra i segni di divisione, Hug parla della lettera ingrandita e della sporgenza come indicatori dell’inizio di una sezione o pericope;¹² dello spazio vuoto, di una lettera intera, ma talvolta anche di un intervallo inferiore, la cui funzione è quella di avvisare il lettore che sta per passare da una narrazione “completa” o da una serie di concetti ad una nuova descrizione

⁵ GEYMONAT, *Grafia e interpunzione nell’antichità greca e latina*, 27.

⁶ GEYMONAT, *Grafia e interpunzione nell’antichità greca e latina*, 27.

⁷ GEYMONAT, *Grafia e interpunzione nell’antichità greca e latina*, 30.

⁸ «Nei manoscritti medievali l’inizio di un capitolo è a volte indicato da una K sul margine sinistro, indipendente però dalla prima lettera del testo ma abbreviazione di κεφάλαιον, “capitolo”. In latino al posto della K si trova spesso una C intera o tagliata in senso verticale, abbreviazione di *caput* o *capitulum*» (GEYMONAT, *Grafia e interpunzione nell’antichità greca e latina*, 30, nota n. 14).

⁹ Cf. GEYMONAT, *Grafia e interpunzione nell’antichità greca e latina*, 30-40.

¹⁰ GEYMONAT, *Grafia e interpunzione nell’antichità greca e latina*, 33.

¹¹ Cf. I.L. HUG, *De antiquitate codicis Vaticani commentatio*, Friburgi Brisgoviae, Typis Herderianis, 1810, 4-8.27.

¹² «Sectiones aut initia pericoparum littera grandiuscula et exstante extra aream indicant» (HUG, *De antiquitate codicis Vaticani commentatio*, 8).

o serie di frasi.¹³ Inoltre, Hug individua un punto in alto non ripassato che attribuisce alla prima mano.¹⁴ La suddivisione in capitoli, pericopi e anagnosmata spesso sono determinanti per stimare l'età dei manoscritti antichi, per cui, considerando la numerazione greca marginale di piccole dimensioni e quella con caratteri più grandi del codice B, Hug esclude che possano risalire alle sezioni di Ammonio e ai canonici ammoniani di Eusebio del IV secolo dei vangeli, né tantomeno ai capitoli, versetti, prologhi e sottoscrizioni realizzati, verso la metà del V secolo, dal diacono Eutalio per gli Atti degli apostoli, le epistole cattoliche e le epistole di san Paolo.¹⁵

Tischendorf pubblicò nel 1867 un'edizione del Nuovo Testamento di B dove poté riportare gli spazi, i punti e altri segni presenti nel codice, grazie al fatto che gli fu concesso di consultare il manoscritto biblico.¹⁶ Le sezioni dei vangeli sono indicate con piccoli numeri come anche gli Atti degli apostoli e tutte le epistole (eccetto la 2 Pt); sono riscontrabili la *diple* (>), per segnalare le citazioni dell'Antico Testamento, e lo spazio bianco di fine rigo per determinare alcune sezioni.¹⁷ Lo studioso individua in correlazione allo spazio bianco alcuni punti molto sbiaditi che non sono stati ripassati,¹⁸ ma anche i doppi punti alla fine del libro biblico.¹⁹ Edita il Nuovo Testamento in due modi:

1) per 17 tavole, il testo in greco minuscolo lo distribuisce su tre colonne, rispettando fedelmente le righe dell'originale con la numerazione greca marginale a sinistra della singola colonna testuale, la *diple* (>) a sinistra della colonna testuale, gli spazi vuoti, aggiungendo sul lato destro di ogni colonna un numero arabo, ogni cinque righe, per individuare la riga stessa e nel margine superiore riporta la numerazione araba dei fogli originali di B, come in alto si trova anche il titolo del libro; inoltre, a piè pagina per aiutare l'individuazione di un versetto, riporta il riferimento biblico delle tre colonne.²⁰

¹³ «In ejusmodi tantum locis, ubi narratio integra absolvitur, aut in epistolis finita quadam conceptuum serie, ubi in alia transit oratio, dimidia et nonnunquam integrae litterae intercapedo vacua remansit, admonendi causa lectorem, aliam inchoare narrationem, vel diversam sententiarum seriem ordiri» (HUG, *De antiquitate codicis Vaticani commentatio*, 8).

¹⁴ Cf. HUG, *De antiquitate codicis Vaticani commentatio*, 9. In 1479 B 35-41 lo scriba ha ripetuto due volte (dittografia) le seguenti espressioni di 2Cor 3,15b-16: «^{15b} κάλυμμα ἐπὶ τὴν καρδίαν αὐτῶν κεῖται· ¹⁶ ἥνίκα δὲ ἐὰν ἐπιστρέψῃ πρὸς κύριον, περιαιρεῖται τὸ κάλυμμα», probabilmente perché in entrambi i versetti si trova il termine κάλυμμα.

¹⁵ Cf. HUG, *De antiquitate codicis Vaticani commentatio*, 18-23.

¹⁶ Cf. L.F.C. TISCHENDORF (ed.), *Novum Testamentum Vaticanum. Post Angeli Maii aliorumque imperfectos labores ex ipso codice*, Lipsiae, Giesecke et Devrient, 1867, VIII-X.XXXII.

¹⁷ Cf. TISCHENDORF (ed.), *Novum Testamentum Vaticanum*, XVIII-XX.XXX.

¹⁸ «Singula enim spatia diligenter exploranti alibi adparent vestigia punctorum quae ipsa prima manus posuit nec vero corrector instauravit, alibi non vestigia tantum, quae hebetioribus oculis dubia videri possunt, sed ipsum punctum cernitur fusco illo colore antiquissimae scripturae proprio» (TISCHENDORF [ed.], *Novum Testamentum Vaticanum*, XX).

¹⁹ Cf. TISCHENDORF (ed.), *Novum Testamentum Vaticanum*, XX.

²⁰ Tischendorf trascrive in questo modo 17 pagine del codice B: Mt 1,1-22 (p. 1235 di B); Mt 1,22-2,18 (p. 1236 di B); Mt 4,25-5,25 (p. 1239 di B); Mt 28,10-Mc 1,9 (p. 1277 di B); Lc 1,1-25 (p. 1304 di B); Lc 24,32-Gv 1,14 (p. 1349 di B); Gv 21,25-At 1,15 (p. 1382 di B); At 28,17-31

2) Il resto del Nuovo Testamento lo trascrive in greco minuscolo, su un'unica colonna e con gli spazi vuoti di fine rigo (macano gli spazi intratestuali), aggiungendo sul lato sinistro la numerazione greca originale, mentre su quello destro di ogni colonna, un numero arabo, ogni cinque righe, per individuare la riga corrispondente nella colonna testuale dell'originale, nei margini superiori i numeri arabi del manoscritto, mentre in alto al centro il titolo del libro e a fine pagina viene riportato il riferimento biblico; questa trascrizione del testo di B avviene per quasi tutto il NT e ad ogni piè pagina riporta le annotazioni testuali.²¹

Gli autori dei *Prolegomena* del facsimile di B del 1999 parlano dei segni di divisione.²² Per Canart la punteggiatura di B di prima mano è ridotta; all'interno di un testo le divisioni sono contrassegnate da spazi bianchi e in alcuni casi da una leggera sporgenza (ἐκθεσις) nel margine sinistro della lettera indicante l'inizio di un paragrafo: alcuni di questi sono indicati anche da una *paragraphos*,²³ la cui funzione è descritta dallo studioso come una piccola linea orizzontale posta sotto l'inizio dell'ultima riga di un capitolo.²⁴ Nessuna iniziale delle ἐκθεσις viene ingrandita.²⁵ Le iniziali primitive dell'*incipit* di ogni singolo libro biblico erano appena ingrandite; sono state cancellate intorno al XV secolo e sostituite da lettere maiuscole di media altezza (da 16 a 20 mm).²⁶ Bogaert a proposito dei segni di divisione di B parla della numerazione greca marginale alla colonna del testo con la funzione di dividere il testo biblico in sezioni.²⁷ Pisano parla dei sistemi di divisione del testo del Nuovo Testamento di B: il primo è quello in connessione con la copia del testo e consiste nell'iniziare leggermente la prima lettera nel margine sinistro, e all'interno delle righe, è stato lasciato uno spazio della larghezza di

(p. 1425 di B); Gc 1,1-27 (p. 1426 di B); 1Gv 4,13-5,16 (p. 1441 di B); 1Gv 5,16-2Gv 13 (p. 1442 di B); 3Gv 1,1-Gd 7 (p. 1443 di B); Gd 7-25 (p. 1444 di B); Rm 1,1-26 (p. 1445 di B); Rm 15,24-16,17 (p. 1460 di B); Col 4,8-1Ts 1,8 (p. 1506 di B); Eb 8,7-9,14 (p. 1518 di B). Cf. TISCHENDORF (ed.), *Novum Testamentum Vaticanum*, 1-2.5.43.70.115.148.191-192.207-209.211.226.272.284.

²¹ Cf. TISCHENDORF (ed.), *Novum Testamentum Vaticanum*, 3.

²² Cf. P.-M. BOGAERT – P. CANART – S. PISANO (ed.), *Codex Vaticanus B. Bibliothecae Apostolicae Vaticanae Codex Vaticanus graecus 1209. Bibliorum Sacrorum Graecorum (Vat. gr. 1209)*, vol. 2. *Prolegomena*, Roma, Biblioteca Apostolica Vaticana-Istituto Poligrafico dello Stato, 1999. I contributi dei *Prolegomena*, che cito in questo lavoro, sono stati riproposti nella pubblicazione degli Atti del Convegno di Ginevra sul codice B: P. ANDRIST (ed.), *Le manuscrit B de la Bible (Vaticanus graecus 1209). Introduction au fac-similé*. Actes du Colloque de Genève (11 juin 2001), Contributions supplémentaires (Histoire du Texte Biblique, 7), Lausanne, Éditions du Zèbre, 2009, 19-97.

²³ Cf. P. CANART, *Le Vaticanus graecus 1209: notice paléographique et codicologique*, in ANDRIST (ed.), *Le manuscrit B de la Bible*, 24-25.

²⁴ Cf. CANART, *Le Vaticanus graecus 1209*, 25, nota n. 20. Come vedremo, la *paragraphos* segna sia la fine di un capitolo o sezione, ma anche l'articolazione interna di una pericope, ossia la fine di un paragrafo.

²⁵ Cf. CANART, *Le Vaticanus graecus 1209*, 25.

²⁶ Cf. CANART, *Le Vaticanus graecus 1209*, 34.

²⁷ Cf. P.-M. BOGAERT, *Le Vaticanus graecus 1209 témoin du texte grec de l'Ancien Testament*, in ANDRIST (ed.), *Le manuscrit B de la Bible*, 51.

circa due lettere per indicare le divisioni, e di tanto in tanto, parte di una riga viene lasciata vuota per iniziare una nuova sezione nel margine sinistro della nuova riga; un altro sistema, non originale, secondo lo studioso,²⁸ ma aggiunto forse nel IV o V secolo, è costituito dai numeri greci nel margine sinistro che dividono il testo in sezioni piuttosto brevi; un altro sistema di divisioni fu aggiunto agli Atti e alle epistole probabilmente tra il VII e il IX secolo.²⁹

Il presente studio ha tre capitoli: 1) *Il codice B e i segni di divisione nei manoscritti biblici antichi*; 2) *I segni di divisione nell'Antico Testamento di B*; 3) *I segni di divisione nel Nuovo Testamento di B*, e ha lo scopo di interpretare i segni di divisione del codice B in funzione del suo testo. Grazie alla critica delle delimitazioni, che studia i segni di divisione nei manoscritti antichi in rapporto al testo, si potrà ricercare l'inizio e la fine di un brano e la sua articolazione. Per la comprensione della critica delle delimitazioni, verranno dati elementi di interpretazione quando saranno passati in rassegna i diversi libri biblici dell'Antico e del Nuovo Testamento. Quando si affronteranno i segni di divisione nei vangeli, sarà presentato un esempio di critica delle delimitazioni: l'apparizione del Risorto agli Undici e agli altri presenti di Lc 24,33-53.

Per individuare un passo biblico nel codice B, si adotta questo sistema: il primo numero corrisponde alla pagina del manoscritto, la lettera alla colonna testuale (prima colonna = A; seconda colonna B; terza colonna = C), il secondo numero indica la linea della singola colonna; Lc 24,33 viene individuato in B in questa maniera: 1349 A 1. La numerazione, la lineetta e gli spazi vuoti sono trascritti in questo modo:

- 1) la numerazione greca marginale viene riprodotta in rosso sopralineata come nell'originale, con lettere tutte maiuscole;
- 2) la lineetta, che nel manoscritto si trova sotto la prima lettera del termine che apre il rigo della colonna testuale, viene riprodotta in rosso sottolineando il termine (anch'esso in rosso), che in B è interessato dalla *paragraphos*;
- 3) gli spazi vuoti o bianchi intratestuali o di fine rigo vengono riprodotti con il seguente elemento grafico: ■
- 4) viene trascritto in minuscola il testo³⁰ di B, sciogliendo le abbreviazioni dei *nomena sacra*, della congiunzione coordinante καί alla fine del rigo, come anche del genitivo plurale τῶν, eliminando gli itacismi, facendo attenzione al "v finale", che

²⁸ Questa numerazione che Versace distingue in due mani, B¹ e B³, risale allo *scriptorium* originale: cf. P. VERSACE, *I marginalia del Codex Vaticanus* (Studi e testi, 528), Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 2018, 92-114.143-187.

²⁹ Cf. S. PISANO, *The Vaticanus graecus 1209: A Witness to the Text of the New Testament*, in ANDRIST (ed.), *Le manuscrit B de la Bible*, 77-78.

³⁰ Se il testo originale di B* non presenta errori, lo si conserva. Quando le correzioni interlineari o marginali ad opera di uno dei correttori del manoscritto sono necessarie vengono riprodotte tra *parentesi tonde*.

solitamente nel manoscritto cade,³¹ conservando i capitoli e i versetti delle bibbie moderne, la punteggiatura per l'AT di Rahlfs e per il NT di Nestle-Aland²⁸.

Per il valore della numerazione greca marginale del codice B si tenga in considerazione la seguente tabella:³²

Numeri in greco	Numeri in arabo	Cardinale
A'	1	εἷς, μία, ἓν
B'	2	δύο
Γ'	3	τρεις, τρία
Δ'	4	τέτταρες, τέτταρα (τέσσαρες, τέσσαρα)
E'	5	πέντε
Σ'	6	ἕξ
Z'	7	ἐπτά
H'	8	ὀκτώ
Θ'	9	ἐννέα
I'	10	δέκα
IA'	11	ἑνδεκα
IB'	12	δώδεκα
II'	13	τρεις (τρία) καὶ δέκα (oppure τρεισκαίδεκα)
IA'	14	τέτταρες (τέτταρα) καὶ δέκα
IE'	15	πεντεκαίδεκα
IS'	16	ἑκκαίδεκα
IZ'	17	ἐπτακαίδεκα
IH'	18	ὀκτωκαίδεκα
IΘ'	19	ἐννεακαίδεκα
K'	20	εἴκοσι(ν)
KA'	21	εἷς καὶ εἴκοσι(ν) oppure εἴκοσι (καὶ) εἷς
Λ'	30	τριάκοντα
M'	40	τετταράκοντα
N'	50	πεντήκοντα
Ξ'	60	ἑξήκοντα
Ο'	70	ἐβδομήκοντα
Π'	80	ὀγδοήκοντα
Q'	90	ἐνενήκοντα
P'	100	ἐκατόν

³¹ Il v eufonico o efelcistico compare invece alla fine delle forme verbali di terza persona singolare in -ε e in -σι, come pure in ἐστί(ν) e alla fine dei dativi plurali in -σι, quando ad una di queste forme segue una parola che comincia con vocale, per evitare lo iato, oppure quando una di queste forme è alla fine della frase (cf. BDR §§ 19²; 20¹; 124).

³² Cf. H.W. SMYTH, *Greek Grammar*, Cambridge (MA), Harvard University Press, 1984² (1920), 103-104.